

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 22 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 17

La crisi entra nel vivo. Ieri l'annuncio in consiglio Pochi i margini per cambiamenti decisivi, la Dc frena Mammi, pri, soddisfatto della relazione del primo cittadino Opposizioni: «Un bluff, deve lasciare immediatamente»

Carraro nel tunnel

Il sindaco: «Mi dimetto il 10 giugno»

Aree industriali Tra i progetti fa capolino Cl

Le aree industriali fanno gola anche a Comunione e Liberazione. Mentre la discussione sulle norme che devono regolare le edificazioni è in una fase di stallo i progetti vanno avanti. E proprio ieri il consigliere comunale pidessino Piero Salvagni ha denunciato che la commissione edilizia ha approvato due progetti, dietro una zona di Santa Palomba, dietro uno dei quali vi sarebbe Comunione e Liberazione. La domanda di edificare un impianto industriale era stata presentata dalla «Full Catering services» di proprietà della «Fenice» ma recentemente passata nelle mani di Comunione e Liberazione. Sulla definizione delle nuove regole per edificare sulle aree industriali stamattina tornerà a riunirsi la commissione urbanistica capitolina insieme ai rappresentanti di industriali e costruttori e dei sindacati. Il nodo da sciogliere è ingarbugliatissimo, e riguarda interessi miliardari. Infatti centinaia di

progetti già presentati, per un totale di 15 milioni di metri cubi, rischiano di sfuggire alle nuove regole che dovranno impedire la possibilità di far sorgere uffici e centri commerciali al posto delle industrie. A industriali e sindacati era stata presentata una norma, inserita nella delibera, che congela le concessioni fino alla verifica dei piani industriali e alla «vera» destinazione degli impianti. Ma nell'ultima riunione il dirigente del Piano Regolatore ha sostenuto che la norma è illegittima, quando invece l'Avvocatura del Comune la considera perfettamente regolare. L'assessore Gerace, facendosi interprete delle spinte dell'Acer (l'associazione dei costruttori ndr) - ha detto Piero Salvagni - ha sostenuto l'illegittimità della norma. Secondo il consigliere pidessino l'impossibilità di giungere a una rapida approvazione della delibera dipende dalla giunta che si è presentata in modo confuso e caotico alla discussione.

Carraro si dimette, il 10 giugno. La Dc, che avrebbe preferito il rimpasto, ha accolto con malumore il passo più «coraggioso» del sindaco socialista e per risposta ha chiesto e ottenuto di sbarrare la strada alla «giunta del sindaco». Reazioni polemiche di Pds, Verdi, Pri, Prc e indipendenti di sinistra allo slittamento delle dimissioni. La seduta del consiglio è stata aggiornata a martedì.

CARLO FIORINI

Ha fissato la data Franco Carraro. Il 10 giugno si dimetterà, consegnerà nelle mani del segretario generale la sua lettera di dimissioni. Ma non sarà certo a quella data che il quadripartito capitolino tirerà fuori la testa dal tunnel cieco e gelatinoso che si è scavato. Il sindaco socialista ieri ha usato il massimo del suo coraggio, annunciando in consiglio comunale che un semplice rimpasto non basta e fissando la data delle sue dimissioni. Non ha mai nominato la «giunta del sindaco», proposta a favore della quale si era espresso lo stesso gruppo del Psi, non ha fatto balenare neanche per un attimo quale possa essere la giunta futura. E nonostante ciò è bastato il passo in punta dei piedi di dire «il 10 mi dimetto», per far scattare la suscettibilità di una Dc che avrebbe preferito non aprirla la crisi. Appena il sindaco ha finito di leggere le 14 pagine della sua replica al

dibattito sulla crisi, l'intero gruppo Dc ha lasciato i banchi numerati al terzo piano del Campidoglio. Due ore fette di discussione, con una parte degli assessori preoccupati che la crisi significhi perdere la postazione personale. Per tranquillizzarli è stata necessaria una visita lampo del segretario romano Pietro Giubilo. Dal punto di vista politico la questione si è risolta con una frase aggiunta al testo di un ordine del giorno presentato dal capigruppo del Psi Bruno Marino e del Pds Roberto Conci, che si limita a dare l'ok alla linea di Carraro. La Dc ha voluto inserire che si devono ricercare le più ampie convergenze programmatiche e politiche. Una frase che vuol dire, niente giunta del sindaco, al massimo un allargamento al Pri e ai verdi. Martedì prossimo quando riprenderanno i lavori del consiglio, accanto a questo ordine del giorno della maggio-

ranza ne saranno posti in votazione altri due. Il primo, presentato da Pds, Verdi, Pri, indipendenti di sinistra, Rifondazione comunista, chiede al sindaco di formalizzare subito le dimissioni, cosa che chiede anche l'altro ordine del giorno, presentato dal Msi.

Se Pds, Verdi, Prc e indipendenti di sinistra hanno dato un giudizio negativo sul discorso di Carraro, il repubblicano Oscar Mammi ha invece lasciato una porta aperta all'ingresso dell'edera in giunta, commentando positivamente alcuni passaggi della relazione di Carraro che, interpretandoli un po' forzatamente possono richiamare l'idea cara al Pri della giunta del sindaco.

È una crisi davvero difficile quella che si aprirà formalmente il 10 giugno. Per Carraro in primo luogo. Nella sua relazione il sindaco, riferendosi al caso Milano ha detto: «È vero che a Roma non vi sono membri del consiglio investiti da simili problemi e che qui ci siamo imbattuti in eventi diversi per livello e dimensioni, tuttavia non si può sottovalutare il fatto che il clima generale, congiuntamente alla complessiva lettura dell'andamento del voto del 6 aprile, conferma una grande accelerazione nel processo di disaffezione dei cittadini nei confronti dei partiti». Ecco, Carraro lo sa, la crisi ha le sue radici nella questione



Vigili urbani contro consiglieri
Sull'ex Snia è zuffa in aula

«Il Cemento non passerà, l'ex Snia deve diventare parco». Appena alcuni rappresentanti del comitato di quartiere Pretestino, contrari alla costruzione di un centro commerciale, hanno srotolato lo striscione nell'aula di Giulio Cesare i vigili gli si sono avventati contro e lo hanno strappato nonostante fossero intervenuti i consiglieri Neri e De Luca (Verdi), Pompili (Pds), Del Fattore (Prc) e Buontempo (Msi). La richiesta di bloccare il cantiere, è stata fatta propria anche dal capogruppo del Psi Bruno Marino.

morale e nel voto che a Roma ha punito il quadripartito. E al termine del consiglio, parlando con i giornalisti della composizione del futuro governo capitolino ha ammesso che nella prima giunta ha avuto degli assessori che non conosceva e, pur rifiutandosi di indicare gli uomini inadeguati, ha detto: «Io spero di poter

formare una squadra che mi convinca personalmente». Sa, Carraro, che rischia di giungere alle prossime comunali col fiato cortissimo, ma sa anche di essere frutto di un patto con la Dc che gli lascia margini di manovra strettissimi e che il tunnel gelatinoso di questa crisi rischia di sbucare al punto di partenza.

Scandalo Olimpico I carabinieri nella sede del Coni

Non c'è solo Arrigo Gattai nel mirino dei magistrati che indagano sui lavori «mondiali» dello stadio Olimpico. I carabinieri sono tornati nella sede del Coni e si sono fatti consegnare, oltre ad una serie di documenti, i nominativi di tutti i componenti della giunta dell'organismo sportivo dall'87 ad oggi e dei componenti delle varie commissioni per l'aggiudicazione degli appalti che hanno approvato i lavori di ristrutturazione dello stadio, sempre a partire dal 1987. Intenzione della magistratura è accertare, oltre alle presunte violazioni dei vincoli paesaggistici, i costi dei lavori stessi, che con il passare degli anni sono lievitati fino a triplicarsi. L'ipotesi di accusa sulla quale i giudici stanno basando l'inchiesta è il peculato per distrazione.

Arrigo Gattai, presidente del Coni, il 13 maggio scorso è stato citato in giudizio dal sostituto procuratore circondariale Roberto Cucchiari per una serie di irregolarità che vanno dall'abuso edilizio alla già citata violazione dei vincoli paesaggistici. E con lui, altre sette persone, tra le quali il procuratore speciale del presidente della «Cogefar Costruzioni generali spa» e i rappresentanti di altre società che contribuirono alla ristrutturazione dell'Olimpico. Ventiquattrore prima, il sostituto procuratore Vittorio Paraggio aveva presentato una richiesta di rinvio a giudizio per l'ex sovrintendente ai beni ambientali del Lazio, responsabile, secondo l'accusa, di aver dimenticato che un doppio vincolo ambientale era stato posto a tutela della collina di Monte Mario.

314.000 gli esclusi. È quanto emerge da uno studio presentato al Sinodo diocesano Un romano su dieci vive in povertà 57 mila famiglie con un milione al mese

Un romano su dieci vive in condizione di povertà e emarginazione. La popolazione degli esclusi è di 314 mila persone e si va ampliando. È quanto emerge da una ricerca presentata ieri dal sociologo Giovanbattista Sgritta in un convegno organizzato nell'ambito del Sinodo diocesano. Secondo questo studio, sono 57 mila le famiglie povere, con redditi che sfiorano il milione al mese.

In città ci sono 314 mila persone sotto la soglia di povertà, cioè un cittadino su dieci. Situazioni di povertà materiale o di disagio sociale, anche se spesso le due condizioni convivono. E la popolazione degli esclusi si va ampliando, una gabbia sempre più affollata e in cui è sempre più facile cadere. È quanto evidenziato ieri in una ricerca presentata da Giovan Battista Sgritta, do-

cente di sociologia all'università La Sapienza, nel corso del convegno «Povertà a Roma: dall'emarginazione alla solidarietà», organizzato nell'ateneo lateranense nell'ambito del Sinodo diocesano. Lo studio sui poveri degli anni '90 è stato realizzato attraverso i dati Istat, Inps e della Caritas romana. «Gli angoli di Terzo mondo a Roma non solo ci sono ma si allargano an-

che», ha detto monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, riassumendo i risultati del confronto. La parte più emarginata di questo popolo degli esclusi, secondo la relazione di Sgritta, è rappresentata da 57 mila famiglie, per un totale di circa 200 mila persone, pari al 7 per cento dell'intera cittadinanza. Ognuna di queste famiglie indicate nella fascia di povertà è composta da due persone e ha un reddito mensile che supera appena il milione di lire. In molti casi si tratta di persone senza lavoro o con lavori precari. Nella provincia di Roma il 34 per cento degli intervistati si è dichiarato «senza lavoro» e il 66 per cento «in cerca di prima occupazione». Altro nodo del rapporto sulla povertà è l'età e in provincia riguarda il problema casa. Le sentenze di sfratto, dall'83 al 30 giugno '91,

sono state 26 mila, l'80 per cento per finita locazione, il 15 per cento per necessità del proprietario della casa, il 5 per cento restante per morosità dell'inquilino. Il Comune ha finora risposto a questo fenomeno con i residence, dove sono state accolte un migliaio di famiglie di sfrattati, tremila persone. La mappa del «pianeta disagio» continua con i minori. Nel '91 i ragazzi al di sotto dei 18 anni finiti in carcere sono stati 251, il 70 per cento stranieri, in gran parte nomadi. Ma i minori «a rischio» non sono solo loro. Sgritta ha citato il censimento svolto dall'osservatorio permanente del ministero della Pubblica Istruzione nel quartiere di Tor Bella Monaca. Già nelle scuole elementari il 95 per cento dei bambini vengono considerati in condizioni di di-

saggio. Altro dato sottolineato da Sgritta: i giovani handicappati inseriti nelle scuole oscillano tra i mille e i duemila. I tossicodipendenti in cura sono 3.359, maschi nell'82 per cento dei casi. Le diagnosi di Aids sono 1.505: il Lazio risulta la terza regione più colpita dal virus, dopo Lombardia e Liguria. Il cardinal Camillo Ruini, vicario del Papa nella diocesi romana, ha auspicato una maggiore collaborazione tra intervento pubblico e privato sociale. Il consigliere di Stato Vaticano Maurizio Giordano ha lamentato «uno scarso riguardo per le spese assistenziali» in presenza di uno stanziamento pari al 25 per cento del Prodotto interno lordo finalizzato alla «protezione sociale». Il 97 per cento di questi fondi sono in verità assorbiti dai sussidi economici a pensionati di guerra, invalidi e altri beneficiari.

Concluso il processo per l'aggressione agli immigrati. A sorpresa accolta la richiesta di patteggiamento. Assolti 3 dei 12 ragazzi Nessun risarcimento per le vittime accoltellate: se vogliono potranno ricominciare una nuova odissea giudiziaria

Condanne con lo sconto per i nazi di Colle Oppio

Sono usciti dal tribunale con il sorriso sulle labbra. I ragazzi imputati per l'aggressione ai giardini di Colle Oppio avevano appena ascoltato la sentenza che accettava il patteggiamento richiesto all'inizio della difesa per nove di loro e ne assolveva altri tre. Sono state così escluse le parti civili e per le due vittime dell'aggressione non c'è nessun risarcimento. Potranno ottenere forse qualcosa solo dopo un altro processo civile. Un anno e undici mesi le condanne, che significano circa un terzo della pena iniziale, ma che per i ragazzi vogliono dire una sola cosa: per un mese, rientrano nei benefici della condizionale e non torneranno in prigione. Il pm

Pietro Savio aveva chiesto un'assoluzione e 11 condanne a pene quasi tutte superiori ai limiti che permettono la libertà condizionale. «Noi per la legge non esistiamo», ha commentato Lassad Dridi. Mellohui Lassar non c'era. «Io a questo processo non ci credo. Non mi fido di nessuno, qui, diceva alla penultima udienza. Ed era rimasto scettico anche a gennaio, quando Francesco Cossiga e Franco Carraro lo andarono a trovare chiedendo scusa a nome dell'Italia e di Roma. L'attesa della sentenza, ieri pomeriggio, è durata un'ora e mezza. Foggiato ad un pilastro, uno degli imputati approvava le parole del suo avvocato, tutte centrate sull'inesisten-



Una fase del processo ai naziskin

za di un movente politico o razzista dell'assalto. Ad una domanda sulle altre aggressioni contro gli extracomunitari avvenute da gennaio ad oggi a Roma, rispondeva deciso: «Che ne penso? Che sono d'accordo». Ed un altro insisteva: «Non sopporto gli spacciatori». Quella sera del 20 gennaio, i ragazzi, dopo aver deciso una «spedizione punitiva contro gli spacciatori neri», andarono ai giardini di Colle Oppio e cominciarono a cercare tra le persone addormentate sotto i sacchi a pelo. Prima una sassaiola contro un gruppo raccolto dietro un reticolato, al grido di «Fuori dall'Italia!», poi il rastrellamento con i bastoni per i giardini, fino ad arrivare al punto in cui dormivano Lassad Dridi, Mellohui Lassar e Mohamed Kenali. Un assalto feroce in cui più d'uno aveva il

coltello e l'ha usato. Solo Kenali riuscì a fuggire. Secondo il perito sentito durante il processo, gli altri due si sono salvati perché ricoperti di strati e strati di maglioni e cappotti. Il pubblico ministero comunque non ha voluto chiedere una pena per tentato omicidio, come invece hanno fatto le parti civili. La difesa, soprattutto ieri, ha puntato tutto sulla «normalità» del processo, che sarebbe stato ingiustamente collegato alla stampa al razzismo e alla politica. «È stato un momento di follia collettiva», ha sostenuto Antonio Moriconi, l'avvocato che difendeva Silvia Neri. Diciotto anni e i capelli a zero, la ragazza partecipò all'aggressione con tanto accanimento da dover essere trascinata via, alla fine, dai suoi fidanzati. In un comunicato stampa

ieri sera «Senzaconfine» e la «Casa dei diritti sociali» denunciavano come secondo loro il primo processo romano per un'aggressione razzista si conclude di fatto con una garanzia di impunità, con una sentenza che ignora totalmente le vittime. Sempre ieri intanto veniva perquisita la casa dell'avvocato Simonetta Crisci, che nel processo era parte civile di Mellohui Lassar. Perquisite nei giorni scorsi anche altre case, nell'ambito di un'indagine avviata dal pubblico ministero Mario Ardigò sugli scontri tra estrema destra ed estrema sinistra avvenuti tra il 7 gennaio e il 25 aprile scorsi. La casa dell'avvocato è stata perquisita perché frequentata da Vincenzo Milliucci, esponente dell'autonomia. La Crisci ha presentato un esposto.

Rapina ai Parioli nell'hotel Aldrovandi

Rapina da 15 milioni all'hotel Aldrovandi, nel quartiere Parioli. L'altra notte quattro giovani armati di pistola sono entrati nella hall dell'albergo ed hanno immobilizzato il custode e il fattorino. Indisturbati hanno poi svaligiato le cassette di sicurezza, contenenti i gioielli e il denaro depositati dai clienti, per un valore di circa 15 milioni. Si sono quindi allontanati. Per la prossima settimana è atteso Silvester Stallone. L'hotel Aldrovandi in passato ha ospitato altri nomi illustri, dal principe di Edimburgo a Kissinger, a Ornella Muti, ai comici Gigi ed Andrea.

San Lorenzo Tiene in «ostaggio» un palazzo con la sciabola

Un palazzo in ostaggio di una sciabola. È successo ieri mattina, nel quartiere San Lorenzo, Francesco Guidoni, 30 anni, poco dopo le 7 ha brandito un'enorme sciabola minacciando di colpire gli abitanti del palazzo di via dei Marsi 58. All'arrivo della polizia, l'uomo è barricato in casa. Un funzionario della questura ha cominciato allora una lunga trattativa per cercare di calmarlo. Poi, la polizia è riuscita a entrare nell'appartamento e a bloccarlo. Francesco Guidoni è ora in osservazione nell'ospedale Forlanini.

Malati di Aids «Sul lavoro siamo discriminati e mal tollerati»

Piccole e grandi discriminazioni, che spesso culminano nel licenziamento, difficoltà a conciliare gli orari di impiego con le necessarie cure mediche, diffidenza parte dei colleghi. È questa la situazione che devono affrontare i circa 11 mila sieropositivi del Lazio. Lo dice un sondaggio curato dalla Lila, Lega italiana per la lotta all'Aids, che ieri ha tenuto un convegno. «La condizione di sieropositività non limita capacità di lavorare - con Aids, Maria Rosaria Lardino - io stessa sono malata di Aids da quattro anni e ancora avrei tutte le forze necessarie per lavorare». Quasi il 70% dei lavoratori intervistati è a favore della applicazione del test per l'hiv, sebbene volontaria, a tutti i dipendenti.

Denuncia pds «Il Comune non paga più le bare»

L'amministrazione capitolina è giunta al punto di non garantire la sepoltura dei cittadini romani per non aver saldato i suoi debiti. Lo sostiene in una nota il capogruppo del Pds Renato Nicolini che, con un fonogramma urgentissimo, ha chiesto un immediato intervento del sindaco per risolvere la scandalosa situazione che sembra sia determinata oggi con l'interruzione della consegna delle bare al Comune da parte della ditta fornitrice perché non è stata pagata.

Arrestato D'inizio ex esponente del Nar

Nel corso di una operazione della Digos e dell'Ucigos, è stato arrestato ieri Antonio D'inizio, ex esponente dell'organizzazione terroristica di estrema destra del Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari) e già condannato in primo e secondo grado per l'omicidio di Antonio Leandri, il geometra ucciso il 17 dicembre 1979, all'età di 24 anni, da un gruppo di neofascisti che lo avevano scambiato per l'avvocato Giorgio Arcangeli, ritenuto una «spia». Antonio D'inizio, che dopo la stagione del terrorismo era tornato alla delinquenza comune, in attesa della decisione della cassazione per l'omicidio Leandri, doveva scontare una pena di tre mesi per reati minori. Ieri è stato sorpreso nei pressi di piazza Annibaliano, nel quartiere africano, ed è stato arrestato in esecuzione dell'ordine di carcerazione. Con lui è finito in carcere per favoreggiamento anche Genaro Mokbell, che lo ospitava in un appartamento nel quartiere africano.

Monumento al «gay ignoto» contro la violenza

Un monumento al «gay ignoto»: lo vuole la comunità degli omosessuali romani, per protestare contro l'aumento incontrollato della violenza ai gay. «Il monumento - dicono in un comunicato gli aderenti alla Gay House - dovrebbe sorgere in un luogo pubblico della capitale a perenne ricordo delle ingiustizie patite dagli omosessuali che sono ancora emarginati e vilipesi». Alla «Gay House omosessuale», nel corso di una riunione straordinaria, presieduta da Anselmo Cadelli, la comunità omosessuale di Roma ha espresso la propria indignazione per la sentenza dei giudici siciliani sul caso di Filadelfo Iannao, barbaramente assassinato il 20 novembre scorso per «motivi d'onore» da José Lena, perché amante del padre.

Incidenti nei cantieri «Intervenga la prefettura»

L'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid ieri ha chiesto l'intervento del prefetto per «stimolare una strategia comune» tra istituzioni, aziende e sindacati sul problema della sicurezza nei posti di lavoro a Roma. Dall'inizio dell'anno, infatti, come ha sottolineato la Filea-Cgil, «nella sola area metropolitana sono morti sei operai e altri gravi incidenti si sono verificati». I sindacati hanno annunciato che si costituiranno parte civile nei processi per gli infortuni. Fulvio Vento, segretario regionale Cgil, ha sottolineato in un comunicato le responsabilità di Comune e Regione che non hanno «attuato gli accordi sottoscritti».

CLAUDIA ARLETTI

Sono passati 395 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tagente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto